

Il Paese dove si spara sulla Croce Rossa

Da Milano a Napoli: gli incredibili attacchi ad ambulanze e mezzi dei pompieri

di **Pierluigi Battista**

C'è qualcosa di morboso, di culturalmente patologico, di socialmente inquietante in questo contagioso attacco alle ambulanze, al pronto soccorso, ai mezzi dei pompieri che sta dilagando come un'epidemia di stupidità e di follia in Italia. Quando si dice «non sparare sulla Croce Rossa» si vuole appunto indicare la necessità e il riconoscimento di una zona franca dalla crudeltà.

continua a pagina 20

 **Il commento**

La patologia del Paese che spara sulla Croce Rossa

di **Pierluigi Battista**

SEGUE DALLA PRIMA

Si vuole identificare un luogo del soccorso, della pietà, della cura che dovrebbe essere patrimonio universale dell'umanità. Ora, invece, sparano petardi sulle ambulanze. Che senso ha, come è accaduto nella notte di Capodanno a Milano, fare le barricate allo scopo di impedire tra urla e sberleffi il passaggio celere di un mezzo dei Vigili del fuoco per spegnere un incendio pericoloso per persone e case? E che malattia profonda si annida nell'animo purulento di chi, riferiscono le cronache con crescente allarme proprio in questi giorni, picchia i medici di guardia nei pronto soccorso,

malmena chi guida un'ambulanza, organizza pestaggi contro persone che ne stanno aiutando altre in difficoltà, malati che potrebbero essere i genitori degli aggressori, pompieri che intervengono di notte per impedire devastazioni e morti? Se a diventare bersaglio di una furia cieca e idiota sono le istituzioni adibite al bene comune, i presidi di una società che affida loro protezione e sicurezza, allora vuol dire che si sta sbriciolando la coesione minima che tiene insieme un corpo sociale. Non c'è la bandiera dell'antagonismo, c'è solo il *cupio dissolvi* che non riconosce la bontà e l'utilità di enti e luoghi dove ci si prende cura delle persone. Dovunque i pompieri sono rispettati, amati, seguiti con apprensione, considerati dei salvatori che sfidano eroicamente pericoli e tragedie.



Istituzioni adibite al bene comune bersaglio di furia cieca e idiota; così si sbriciola la coesione che ci tiene insieme

Prenderli a sassate, costringendoli a indietreggiare, umiliandoli davanti alla popolazione che chiede loro aiuto e pronto intervento sta a dimostrare che un altro legame sociale si è spezzato. Quando qualcuno a noi caro chiama l'ambulanza noi vorremmo che i soccorritori arrivassero in fretta, che la gente si spostasse quando sente la sirena, e non possiamo neanche immaginare che qualcuno si metta a tirare sassi e petardi per ostacolare chi viene ad aiutare, chi spende il proprio tempo per soccorrere chi sta male e ha bisogno di sostegno. E i medici e gli infermieri che stanno negli ospedali nelle ore in cui tutti gli altri dormono dovrebbero essere premiati, non presi a bastonate da bande di teppisti prepotenti e vigliacchi sicuri della

loro impunità. Si sta scuotendo qualcosa di essenziale nelle nostre società se accade il contrario di quello che dovrebbe accadere, si sta smantellando mentalmente e culturalmente un sistema in cui i presidi minimi della cura e del bene comune vengono colpiti e terrorizzati. La società è fatta anche di questi corpi intermedi che dicono che un territorio è curato e che c'è gente che si occupa delle persone che chiedono aiuto. Questi corpi intermedi vanno difesi e lo Stato deve assicurarli che si occuperà di loro e creerà le migliori condizioni per operare, anche nei territori più disagiati. Altrimenti è l'inizio della fine civile, e non c'è molto tempo per accorgersene. Amaramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA